



ACRI - ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

**IL BILANCIO DI MISSIONE
DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA
un modello di riferimento**

Roma, novembre 2004

INDICE GENERALE

	Pag
PREMESSA	3
I DIVERSI LIVELLO DI ACCOUNTABILITY DI UNA FONDAZIONE DI ORIGINE BANCARIA	6
STRUTTURA E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI BILANCIO DI MISSIONE	9
PRIMA SEZIONE: L'IDENTITA'	11
SECONDA SEZIONE: LA GESTIONE DEL PATRIMONIO	22
TERZA SEZIONE: L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE	25

PREMESSA

La situazione attuale

L'art. 2 della legge di delega n. 461/98 e l'art. 9 del connesso decreto attuativo, d.lgs n. 153/99, dispongono, come è noto, che le Fondazioni di origine bancaria redigono "la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio", che è chiamata ad illustrare, "in un'apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla Fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari".

A tale previsione legislativa, le Fondazioni hanno finora dato attuazione, anche sulla base di indicazioni fornite nell'aprile 2001 dall'Autorità di vigilanza¹, riservando nel bilancio annuale una sezione, denominata "bilancio di missione", in cui vengono posti in evidenza, fra l'altro, i seguenti aspetti:

- criteri generali di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare per ciascun settore di intervento;
- rendiconto delle erogazioni deliberate e delle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio;
- obiettivi sociali perseguiti dalla fondazione nei settori di intervento e risultati ottenuti, anche con riferimento alle diverse categorie dei destinatari.

L'attuazione da parte delle Fondazioni di tale previsione normativa ha portato a risultati diversificati, in seguito all'ampiezza interpretativa che è possibile dare ad alcune prescrizioni del documento ed in seguito alle difficoltà metodologiche che caratterizzano i processi di rendicontazione di missione.

In considerazione di tale situazione l'ACRI ha valutato opportuno avviare un progetto specifico per approfondire il tema.

Obiettivi del progetto di ACRI

Gli obiettivi generali del progetto di ACRI sono:

1. promuovere e sostenere il processo di rendicontazione delle Fondazioni di origine bancaria verso i rispettivi interlocutori interessati (stakeholder di missione), considerandolo essenziale per un ulteriore rafforzamento della loro legittimazione e della loro capacità di perseguire efficacemente la missione;
2. favorire il raggiungimento di un formato di rendicontazione sul perseguimento della missione che, fatte salve le differenze significative esistenti tra i diversi soggetti, sia omogenea e consenta anche analisi aggregate e corrette comparazioni all'interno del settore;
3. proporre un approccio comune alla rendicontazione circa il perseguimento della missione delle Fondazioni di origine bancaria, in linea con le specificità istituzionali e con le peculiarità operative di ogni Fondazione, nonché con le richiamate disposizioni legislative.

Sulla base di tali obiettivi, si sono individuate le seguenti linee di azione:

- chiarificazione della nozione di bilancio di missione e del suo rapporto, da un lato, con il bilancio economico-finanziario, e, dall'altro, con il bilancio sociale;
- proporre un approccio sistemico alla rendicontazione della missione istituzionale perseguita, quale naturale risultato di un processo aziendale che informa ogni attività della Fondazione;
- elaborazione di una proposta di struttura e contenuti del bilancio di missione, che possa essere accolta da tutte le Fondazioni di origine bancaria, adattandosi alle loro caratteristiche, e fornire non solo indicazioni operative per la realizzazione del rendiconto, ma, altresì, un approfondimento di alcune questioni di particolare importanza e complessità;
- coinvolgimento nel progetto delle Fondazioni, anche attraverso la cooperazione delle loro organizzazioni regionali;
- collaborazione con l'Autorità di vigilanza nel progetto.

¹ Ci si riferisce, ovviamente, al provvedimento ministeriale del 19 aprile 2001 in materia di bilancio 2000.

Il percorso di lavoro

L'ACRI ha costituito un gruppo di lavoro composto da alcune Fondazioni associate², presieduto dal prof. Giuseppe Bruni, che si è avvalso della collaborazione professionale del prof. Gianfranco Rusconi, del prof. Matteo Santi, del dr. Giovanni Stiz, e che ha visto la partecipazione dell'Autorità di vigilanza nella persona del dr. Alessandro Rivera.

Il gruppo di lavoro ha approfondito alcune questioni di fondo e ha elaborato il modello di seguito presentato.

Alcune questioni preliminari di carattere generale

Rapporto con le previsioni normative

La proposta di modello di bilancio di missione mira non solo a fornire indicazioni per applicare le previsioni normative attualmente esistenti, ma altresì a costituire, in prospettiva, una base concettuale per lo sviluppo della rendicontazione, anche sociale nelle Fondazioni, in un'ottica che assegni agli strumenti di accountability un'importante funzione di legittimazione e un'opportunità di crescita gestionale.

Bilancio di missione quale risultato di un processo di rendicontazione delle fondazioni e suoi rapporti con il bilancio tradizionale e con il bilancio sociale

Per gli enti non profit il Bilancio di missione costituisce il naturale approdo dell'attività esercitata, attraverso la sua redazione le Fondazioni danno conto della propria missione e della modalità con la quale questa viene conseguita. In questo senso le basi del Bilancio di missione si ritrovano, ancor prima che nelle singole operazioni poste in essere, già nelle scelte statutarie relative ai settori di intervento e nelle decisioni programmatiche, concernenti tanto l'attività erogativa, quanto gli impieghi del patrimonio.

E' stato quindi svolto un approfondimento sui diversi livelli di accountability delle Fondazioni di origine bancaria, distinguendo tra scopi e contenuti dei diversi strumenti di rendicontazione: il bilancio economico-finanziario, il bilancio di missione e un eventuale bilancio sociale.

Il Bilancio di missione come parte integrante del Sistema di rendiconto di una Fondazione di origine bancaria

Il bilancio di missione è un documento parte integrante del rendiconto annuale della Fondazione che viene a configurarsi nel seguente modo:

- bilancio di missione, come primo componente (corrispondente alla sezione della relazione sulla gestione che illustra gli obiettivi sociali perseguiti e gli interventi realizzati),
- relazione sulla gestione economica, finanziaria e patrimoniale,
- conto economico e stato patrimoniale,
- nota integrativa.

Rapporto con altri documenti di comunicazione

Al fine di evitare confusione terminologica e rischi di fraintendimento da parte degli stakeholder, si suggerisce di non denominare "bilancio di missione" altri documenti prodotti e diffusi relativi all'attività della Fondazione che siano diversi come contenuto dal bilancio di missione propriamente detto.

Equilibrio tra esigenze di standardizzazione, tutela delle specificità e processo di sviluppo della rendicontazione sociale

Tra le Fondazioni esistono significative differenze, da un punto di vista della missione perseguita e relativi

² Le Associate costituenti il gruppo di lavoro erano la Fondazione CR Genova, Fondazione CR Lucca, Fondazione CR Modena, Istituto Banco di Napoli Fondazione, Fondazione CR Orvieto, Fondazione CR Padova, Fondazione CR Pesaro, Fondazione CR Ravenna, Fondazione CR Roma, Fondazione CR Saluzzo, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione CR Torino, Fondazione CR Verona, l'Associazione federativa delle CR dell'Emilia-Romagna.

stakeholder, degli obiettivi e dell'operatività (grant making, operating, misto), della dimensione.

La proposta di bilancio di seguito formulata va considerata come struttura schematica essenziale da applicarsi a tutte le fondazioni di origine bancaria, fatta salva la possibilità di integrazioni e sviluppi a diversi livelli di dettaglio sulla base delle specificità delle singole fondazioni.

I DIVERSI LIVELLI DI ACCOUNTABILITY DI UNA FONDAZIONE DI ORIGINE BANCARIA

Le organizzazioni economiche di ogni tipo, private o pubbliche, *profit* o *non profit*, fondano la loro esistenza anche su di un rapporto di fiducia con tutti i loro interlocutori.

Questa relazione si rafforza o si indebolisce non solo in funzione dei comportamenti tenuti, ma anche nella misura in cui il rendere conto sull'adempimento delle proprie responsabilità verso gli interlocutori si dimostra adeguata, affidabile e trasparente.

Per spiegare i doveri informativi delle organizzazioni economiche è stato così introdotto il termine inglese di *accountability*, che è di difficile traduzione significativa in italiano e che vuole dire dovere e responsabilità di spiegare, illustrare, a chi ne ha legittimazione, cosa si sta facendo per rispettare i programmi definiti, sia sul piano economico – reddituale (per esempio verso gli investitori attuali o potenziali), sia sul piano sociale ed istituzionale.

La necessità di presentare dati ed informazioni affidabili e trasparenti è considerata da molti un dovere morale legato alle responsabilità proprie di ogni istituzione, per la quale è in ogni caso importante mantenere buoni rapporti di trasparenza con l'ambiente in cui opera.

Il dovere di *accountability* diviene inderogabile quando un'organizzazione presenta il rendiconto dell'attività e/o dei risultati conseguiti, come: il bilancio d'esercizio o il bilancio sociale e, nei casi previsti, il bilancio di missione.

Ogni organizzazione economica, quindi incluse le fondazioni di origine bancaria, oltre ad esercitare una propria attività istituzionale diretta, interagisce indirettamente con l'intero ambito dei suoi interlocutori, provocando effetti più vasti di quelli strettamente legati all'attività istituzionale. Questi differenti effetti, diretti ed indiretti, comportano anche diverse ottiche di presentazione dell'*accountability*, le quali, anche se hanno in comune il vincolo della trasparenza, si differenziano, proprio allo scopo di rispettare gli specifici obiettivi informativi che sono connessi alle diverse esigenze dei vari interlocutori.

La nascita e lo svilupparsi dell'approccio *stakeholder* sulle tematiche della gestione delle organizzazioni economiche di ogni tipo (*profit*, *non profit*, ecc.) permette di capire meglio i doveri di *accountability*, in quanto ciascun tipo di *accountability* (sia esso determinato dal bilancio sociale, dal bilancio d'esercizio o dal bilancio di missione) fa riferimento a specifiche attese degli *stakeholder* su argomenti definiti.

Il concetto di *stakeholder* non è così immediatamente chiaro e definibile, come sembra desumersi da taluni usi un po' superficiali di questo termine. In questa sede, e per ora, sembra utile definire gli *stakeholder* come tutti coloro che hanno legittime aspettative, seppure da contemperare con quelli di altri

Nel caso del bilancio d'esercizio delle imprese gli amministratori debbono rendicontare a tutti i soggetti legittimamente interessati all'andamento economico-finanziario e patrimoniale dell'impresa sul mercato, fine istituzionale ufficiale dell'impresa stessa.

Quando si redige il bilancio sociale delle imprese si ampliano i doveri informativi, ma in un'ottica diversa e complementare, senza inquinare il bilancio d'esercizio, che deve essere redatto nel rispetto dei principi contabili propri.

L'*accountability* del bilancio di missione si riferisce invece all'andamento istituzionale di un soggetto *non profit* (come sono le fondazioni di origine bancaria) e serve ad integrare il bilancio d'esercizio dal punto di vista dell'informazione istituzionale, che in questo caso non può basarsi solo sulla descrizione dell'andamento economico – finanziario – patrimoniale.

Bilancio di esercizio. Il bilancio d'esercizio delle imprese è stato il primo documento di *accountability* di organizzazioni private ad essere regolato per legge. Un provvedimento normativo molto importante è stato il recepimento, nel sistema giuridico nazionale, della IV direttiva CEE del 1978 ed in futuro probabilmente ci sarà il recepimento degli IAS per i bilanci consolidati delle imprese quotate sui mercati regolamentati internazionali.

Attualmente si fa riferimento agli interessi informativi di una serie di *stakeholder* molto ampia, dai soci di minoranza ai dipendenti, ai creditori, alle pubbliche autorità, ecc.

Quando si parla di *stakeholder* cui deve rivolgersi istituzionalmente il bilancio d'esercizio bisogna far riferimento non tanto ai portatori di aspettative legittime, quanto al tipo di informazione richiesto, poiché il diritto ad uno standard minimo di informazioni sancito dal codice civile riguarda tutti gli *stakeholder*, purché interessati ai dati ed informazioni sui risultati economico-finanziari e patrimoniali dell'azienda.

Il limite al dovere istituzionale di informazione nelle imprese è individuabile nell'obbligo di esprimere, in sintesi, ma in modo attendibile e sufficientemente completo, i risultati economico-finanziari e patrimoniali dell'attività imprenditoriale, di realizzare cioè una rendicontazione su come l'impresa sta agendo per rispettare il suo impegno verso gli *stakeholder*, in modo che:

- a) i creditori possano verificare se vi sono le condizioni per onorare i loro diritti ad essere pagati;
- b) i dipendenti sappiano che la loro occupazione è salvaguardata e siano informati di come è il loro trattamento economico in relazione al valore complessivo prodotto dall'azienda;
- c) gli azionisti possano controllare l'andamento del loro investimento e fare scelte conseguenti;
- d) lo Stato possa conoscere i dati contabili per esercitare i suoi diritti al prelievo fiscale;
- e) altri interlocutori, come i clienti o chi difende l'ambiente naturale, che non hanno un diretto interesse al risultato economico – finanziario - patrimoniale, possano controllare eventuali situazioni di difficoltà economico-finanziaria che potrebbero portare ad un peggioramento della qualità dei prodotti e dei servizi acquistati o ad un minore interesse per la tutela dell'ambiente.

In altri termini, il fine giuridico - istituzionale³ per cui viene istituita un'impresa è il conseguimento di un risultato positivo sul mercato, massimizzando nel lungo periodo il valore dell'impresa, nel rispetto della legge e dei principi eticomorali.

La necessità, non ancora recepita dalla legge, di allargare il campo delle informazioni (contabili ed extracontabili) fornite agli *stakeholder* comporta la nascita del bilancio sociale, cioè di un documento che informa su tutte le "ricadute" dell'attività dell'impresa su tutti gli *stakeholder*.

Bilancio sociale. Il bilancio sociale, pur partendo dal bilancio d'esercizio e tenendone in dovuto conto i risultati economico-finanziari, non informa solo sull'attività istituzionale dell'impresa, ma integra i dati e le informazioni con riferimento agli effetti collaterali, cioè di natura etica, sociale, ambientale,⁴ che questa ha sulla società civile.

In sostanza, le imprese presentano un sistema di rendiconto agli *stakeholder* di cui anche il bilancio sociale è una componente (per ora volontaria), autonoma dal bilancio d'esercizio, ma in sinergia con esso. Appare quindi utile inserire il bilancio sociale come appendice alla relazione sulla gestione, documento che non fa parte del bilancio d'esercizio, ma che ne costituisce un allegato essenziale. Anche la collocazione del bilancio sociale in appendice alla relazione sulla gestione risponde all'esigenza di tenere distinto tale documento dall'informazione istituzionale economico-finanziaria di mercato del bilancio d'esercizio.

³ Non il fine legittimamente, che riguarda in ultima analisi tutti i tipi di aziende e che consiste nel soddisfacimento dei bisogni umani.

⁴ Qui vanno incluse anche quelle economie e diseconomie esterne che non sono misurabili attraverso lo scambio di mercato.

Bilancio di missione. Il bilancio di missione è invece caratteristico delle aziende *non profit*, cioè di quelle aziende, siano esse produttive oppure erogative, che hanno come fine istitutivo proprio il conseguimento di determinati benefici per un gruppo (composto, per esempio, da persone in difficoltà o a rischio di emarginazione o semplicemente da soci cooperanti qualsiasi) o per una comunità.

Senza entrare nei complessi e delicati dettagli definatori del variegato mondo delle *non profit*, va puntualizzato che il bilancio di missione serve ad informare gli “*stakeholder* di missione” su come si stanno conseguendo i fini istituzionali.

Un’impresa ha come fine istituzionale l’incremento del suo valore operando sul mercato nel rispetto delle leggi e dell’etica, mentre un’azienda *non profit* ha un obiettivo istituzionale più ampio, sul quale occorre “rendere il conto”.

Quando una *non profit* viene istituita con l’obiettivo di generare benefici per determinati *stakeholder* la sua gestione ordinaria ed istituzionale non può quindi riferirsi solo alla verifica (sempre necessaria per non minare l’autonomia dell’ente) degli equilibri economici, finanziari e patrimoniali. È necessario che nell’attività di rendicontazione siano forniti anche dati ed informazioni riguardanti l’adempimento delle finalità istituzionali dell’ente, che non è un esame dei riflessi sul sociale dell’attività, ma è una valutazione dell’attività ordinaria ed istituzionale. In questo caso si parla di Bilancio di Missione.

L’identificazione degli interlocutori portatori di legittime aspettative in relazione alla missione delle fondazioni deve tener conto delle indicazioni del d. lgs. 153/99 e dei singoli statuti.

È da rilevare che la legge Ciampi ha inserito il bilancio di missione fra i doveri informativi specificamente previsti dalla normativa sul contenuto della relazione sulla gestione e non in un’appendice separata.

La legge Ciampi evidenzia con chiarezza che le prestazioni economico - finanziarie sono, per questo tipo di aziende, solo il “primo motore” dell’attività istituzionale, mentre il secondo è costituito dagli effetti dell’attività erogativi, nelle direzioni indicate dalla legge e dagli statuti, e che si collegano alla soddisfazione degli *stakeholder* di missione. Bilancio d’esercizio e bilancio di missione sono pertanto due aspetti collegati e interdipendenti della valutazione delle prestazioni istituzionali delle fondazioni di origine bancaria.

Come si evince anche dall’esplicita previsione legislativa, il bilancio di missione non deve presentare tutti gli effetti etico - socio - ambientali dell’attività dell’ente, ma solo i risultati dell’attività erogativa in relazione ai fini istituzionali. Un’attività erogativa inefficiente o inefficace rappresenterebbe infatti, *mutatis mutandis*, un risultato istituzionale negativo al pari di un cattivo investimento finanziario del patrimonio.

Il bilancio di missione è pertanto elemento essenziale attraverso il quale le fondazioni rispondono direttamente del loro operato alle comunità.

Si tratta ora di presentare una proposta sulla struttura e le caratteristiche generali del bilancio di missione delle fondazioni qui considerate.

Il d.lgs. 153/99 all’articolo 9 tratta di “Bilancio e scritture contabili” e al primo comma, dopo avere richiamato le norme civilistiche, richiede che la relazione illustri “in un’apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla Fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari”.

Si è di fronte ad una chiara ed inequivocabile richiesta legislativa di inserimento dei risultati delle erogazioni nell’ambito dell’informazione ordinaria di natura contabile.

Il concetto di contabilità ordinaria delle *non profit* si “dilata” rispetto al bilancio d’esercizio delle imprese; l’*accountability* istituzionale si deve infatti adattare alle necessità informative del tipo di organizzazioni cui si riferisce.

STRUTTURA E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI BILANCIO DI MISSIONE

PREMESSA

Introduzione del Presidente

Nota metodologica

- Principi di riferimento, processo, struttura e contenuti del documento
- Modalità di comunicazione del bilancio di missione
- Obiettivi di miglioramento per la successiva edizione

PRIMA SEZIONE: L'IDENTITÀ

La storia

Il contesto di riferimento

Il quadro normativo

La missione e la strategia

Gli stakeholder di missione

La struttura e i processi di governo e di gestione

- Gli organi statutari
- La struttura operativa
- I principali processi di governo e di gestione

Gli enti e le società strumentali

La partecipazione bancaria (eventuale)

SECONDA SEZIONE: L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO

Strategia generale di gestione del patrimonio

Composizione e redditività

TERZA SEZIONE: L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Il quadro generale – profili quantitativi

- Risorse destinate all'attività istituzionale
- Erogazioni
- Destinazioni patrimoniali volte al perseguimento diretto della missione

Il processo erogativo

- Aspetti generali
- Valutazione *ex ante*, selezione e deliberazione
- Monitoraggio e valutazione *ex post* dei progetti finanziati

Il singolo settore di intervento

- Analisi dei bisogni specifici individuati, le relative strategie e gli interventi realizzati

- Valutazione dell'impatto aggregato dell'attività della Fondazione nel settore (eventuale)
- Approfondimenti su specifici progetti sostenuti particolarmente significativi
- Elenco completo dei contributi deliberati relativi allo specifico settore di intervento

Le erogazioni previste da specifiche norme di legge

- Legge n. 266/91 in tema di volontariato

PRIMA SEZIONE: L'IDENTITÀ'

La storia

Il contesto di riferimento

Il quadro normativo

La missione e la strategia

Gli stakeholder di missione

La struttura e i processi di governo e di gestione

- *Gli organi statutari*
- *La struttura operativa*
- *I principali processi di governo e di gestione*

Gli enti e le società strumentali

La partecipazione bancaria (eventuale)

LA STORIA

Informazioni rilevanti

Origine della Fondazione, erede delle iniziali finalità *non profit* della scorporata impresa bancaria. Inquadramento del ruolo e delle attuali attività svolte dalla Fondazione all'interno di un percorso storico, iniziato nel corso del XV o del XIX secolo.

Principali elementi

Elementi essenziali della storia dell'organizzazione

- Dati concernenti l'istituzione della originaria banca o Monte di Pietà ed eventuale sua evoluzione istituzionale (fusioni, scorpori, ecc.)
- Soggetti fondatori
- Dati relativi alla "trasformazione" dell'originaria banca
- Esempi di iniziative e/o investimenti storicamente rilevanti attuati dalla originaria banca e testimonianze storiche del legame con il territorio di riferimento

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Informazioni rilevanti

Caratteristiche ed esigenze generali del territorio di riferimento ed i vincoli e le opportunità che la normativa comporta riguardo all'attività della Fondazione ed al perseguimento della propria missione.

Principali elementi

Descrizione sintetica di principali problemi ed opportunità del territorio di riferimento

- Descrizione sintetica del contesto sociale, ambientale ed economico, con evidenziazione dei principali problemi ed opportunità, relativamente al territorio oggetto prioritario dell'azione della Fondazione.
- La descrizione dovrebbe essere formulata tenendo conto della missione perseguita e pertanto potrebbe essere così articolata:
 1. scheda descrittiva dei principali dati geografici, demografici ed economici del territorio di riferimento, per far risaltare le principali leve attivabili;
 2. scheda descrittiva della percezione, maturata nell'ambito della Fondazione, delle principali criticità ed opportunità in ambito territoriale per ognuno dei settori rilevanti di intervento.

Commenti

In generale, il grado di approfondimento della descrizione del contesto risulterà inversamente proporzionale all'estensione del territorio di riferimento. Obiettivo non è certo quello di svolgere un'esauritiva rassegna delle problematiche del territorio, bensì di evidenziare le criticità e/o le opportunità su cui la Fondazione si prefigge di intervenire.

IL QUADRO NORMATIVO

Informazioni rilevanti

Comprendere le possibilità e i vincoli imposti dalla normativa alla Fondazione rispetto al perseguimento della sua missione.

Principali elementi

Le principali novità riguardanti il quadro normativo e riflessi sull'operatività della Fondazione

Descrizione sintetica di:

- le principali previsioni normative sia nazionali, che locali, relative alle fondazioni di origine bancaria
- le novità intervenute nell'esercizio
- i riflessi sull'operatività della fondazione derivanti dall'evoluzione normativa

Commenti

Un richiamo all'evoluzione normativa e fiscale appare necessario, anche al fine di spiegare determinate scelte o risultati dell'attività istituzionale delle Fondazioni; tuttavia, il bilancio di missione non è il luogo deputato ad un approfondimento su tali aspetti; pertanto, dopo una breve sintesi del quadro normativo, potrà essere effettuato un rinvio ad altre fonti per ulteriori approfondimenti.

Più rilevante appare invece la trattazione dei riflessi dell'evoluzione del quadro normativo e fiscale sull'operatività della Fondazione, cui potrà essere dedicato maggiore spazio.

LA MISSIONE E LA STRATEGIA

Informazioni rilevanti

Con riferimento agli scopi individuati dal legislatore, alle previsioni statutarie ed alle indicazioni desumibili dai documenti programmatici, annuali e pluriennali, illustrare ed argomentare:

- la missione “distintiva” della Fondazione;
- le strategie e gli obiettivi strategici perseguiti nei vari settori d'intervento

Principali elementi

Esposizione della missione e degli obiettivi strategici perseguiti dalla Fondazione e approfondimento dei suoi elementi fondamentali

- Missione che la Fondazione intende svolgere a favore della comunità e direzioni principali di sviluppo dell'attività della Fondazione.
- Scelte strategiche principali e le loro motivazioni, come risultanti dal Piano Pluriennale e dal Documento Programmatico Previsionale annuale
- Soggetti con i quali la Fondazione collabora e natura dei reciproci ruoli.

Commenti

Per missione si intende l'espressione sintetica dei compiti fondamentali, dei valori e principi di riferimento, delle scelte strategiche e delle attività che l'organizzazione realizza per perseguire i fini istituzionali. L'interrelazione tra questi elementi definisce la ragion d'essere e la modalità di operare distintive dell'organizzazione. Nel caso di una Fondazione la definizione della missione dovrebbe quindi abbracciare:

- Settori di intervento e bisogni prioritari su cui la Fondazione si propone di intervenire;
- Ruolo svolto rispetto all'operato di altri soggetti pubblici e privati;
- Intervento svolto mediante attività erogativa o operativa (includendo anche beni ed enti strumentali) e relativo approccio.

La missione caratteristica dovrebbe essere definita in modo sufficientemente circoscritto e focalizzato tale da esprimere l'identità della Fondazione e, fatto salvo che per ogni singolo settore di intervento specificando le strategie adottate e gli obiettivi perseguiti.

La definizione di una strategia specifica per ogni settore di intervento appare cruciale sotto un profilo operativo, in quanto permette di progettare e verificare l'attività istituzionale rispetto ad obiettivi codificati.

GLI STAKEHOLDER DI MISSIONE

Informazioni rilevanti

Presentazione degli *stakeholder* prioritari per la realizzazione della attività istituzionale della Fondazione e descrizione delle loro esigenze, con evidenziazione dell'impegno dedicato ad identificarle.

Principali elementi

Identificazione degli stakeholder verso i quali è rivolta la missione della Fondazione.

- Individuazione, eventualmente accompagnata da indicazioni quantitative, sulla consistenza degli stakeholder di missione.
- Inventario degli interessi percepiti o rilevati degli stakeholder di missione in relazione all'operato della Fondazione.
- Sintetica descrizione dei processi realizzati per l'identificazione degli stakeholder di missione, dei loro interessi ed aspettative (da approfondire nell'ambito della sezione descrittiva dell'attività di programmazione della Fondazione).

Commenti

In questa sede è utile definire gli *stakeholder* come tutti coloro che hanno una legittima aspettativa, seppure da contemperare con quella di altri, connessa all'attività di un'organizzazione economica e quindi, nel caso specifico, della Fondazione. In questo senso, può essere opportuno chiarire che gli *stakeholder* di missione della fondazione bancaria non coincidono, necessariamente, con i soggetti ai quali è attribuito il potere di designare componenti dell'organo di indirizzo ma, essi sono da individuare nell'ambito dei soggetti beneficiari ultimi degli interventi della Fondazione.

LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

Gli organi statutari

Informazioni rilevanti

Descrizione della composizione, della disciplina normativa e delle competenze degli organi di governo della Fondazione.

Principali elementi

Illustrare l'assetto organizzativo della Fondazione

- Caratteristiche e funzioni degli organi statutari
- Modalità di designazione dei membri degli organi
- Dati fondamentali sull'attività svolta dagli organi nell'esercizio in oggetto

LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

La struttura operativa

Informazioni rilevanti

Grado di adeguatezza della struttura operativa in rapporto alla missione della Fondazione e programmi di potenziamento e miglioramento

Principali elementi

Presentazione del modello organizzativo e dell'organigramma.

- Definizione dei ruoli interni e livelli di responsabilità
- Distinzione tra: gestione del patrimonio; gestione del processo erogativo; gestione di attività operative dirette
- Programmi di potenziamento della struttura

Dati fondamentali sulla composizione del personale retribuito stabilmente, con particolare riferimento alle competenze professionali.

- Consistenza complessiva del personale retribuito stabilmente (indipendentemente dalla forma contrattuale adottata) e sua dinamica
- Analisi per provenienza e competenze professionali in relazione ai settori di intervento della Fondazione e al presidio del processo erogativo (ovvero dell'attività operativa)
- Analisi per titolo di studio
- Analisi per categoria professionale
- Analisi per età

LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

I principali processi di governo e di gestione

Informazioni rilevanti

Modalità di governo e gestione, con particolare relazione al confronto con il territorio e con gli *stakeholder*.

Principali elementi

Descrizione delle modalità di governo e di gestione

- Presentazione dei codici di comportamento eventualmente adottati e degli aspetti cruciali che tali codici si propongono di gestire.
- Presentazione dei principali processi di governo, di gestione e di comunicazione. Evidenziare il ruolo svolto in tali processi da eventuali attività sistematiche di dialogo e confronto con gli stakeholder.
- Le Commissioni, loro composizione, ruolo e attività svolta nell'esercizio.

Nota: Un approfondimento sul processo erogativo viene realizzato nella terza sezione.

GLI ENTI E LE SOCIETÀ STRUMENTALI

Informazioni rilevanti

Disporre di un quadro generale delle società strumentali che metta in chiara evidenza la loro “strumentalità” rispetto alla missione della Fondazione.

Principali elementi

Presentazione di eventuali enti e società strumentali: loro specifica missione, principali caratteristiche strutturali e di governo, loro relazioni con la Fondazione e ruolo svolto rispetto al perseguimento della missione della Fondazione.

- Descrizione della missione degli enti strumentali in riferimento alla missione/strategia del settore di riferimento
- Alcuni dati patrimoniali, di conto economico e di struttura organizzativa

Nota: La descrizione dell'attività svolta dagli enti-società strumentali viene effettuata nella terza sezione.

LA PARTECIPAZIONE BANCARIA (EVENTUALE)

Informazioni rilevanti

Valutare, in relazione all'identità ed alla missione, senso e natura del rapporto tra la Fondazione e la banca conferitaria.

Principali elementi

Rapporti tra la Fondazione e la banca conferitaria.

- Rilevanza quantitativa della partecipazione rispetto al totale attivo
- Legame tra l'identità della Fondazione e l'attività della banca
- Il ruolo della Fondazione quale promotore della "responsabilità sociale" della banca
- Informazioni sul ruolo sociale eventualmente svolto dalla banca conferitaria e le ricadute sulla collettività, evidenziando quelle iniziative di cui si è fatta direttamente promotrice la Fondazione e/o le iniziative comuni

SECONDA SEZIONE: LA GESTIONE DEL PATRIMONIO⁵

Strategia generale di gestione del patrimonio

Composizione e redditività

⁵ Con rinvio al bilancio di esercizio per approfondimenti

STRATEGIA GENERALE DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

Informazioni rilevanti

Illustrare le linee generali di impostazione degli investimenti, sottolineando i criteri di prudenza, di salvaguardia e redditività cui la Fondazione si è attenuta nell'impiego delle risorse patrimoniali.

Evidenziare, altresì, gli eventuali criteri di eticità che informano le scelte di investimento, evidenziando eventuali investimenti in fondi etici italiani o stranieri

Principali elementi

Descrivere gli elementi essenziali della strategia generale di gestione del patrimonio.

- Informazioni circa i criteri/principi di investimento previsti dalla legge e realizzati dalla Fondazione
- Attenzione ai valori etici nell'attività di investimento, con evidenziazione della composizione
- Presenza di investimenti in fondi d'investimento eticamente orientati con indicazione delle caratteristiche
- Segnalare se il bilancio di esercizio è stato sottoposto a certificazione/revisione contabile

COMPOSIZIONE E REDDITIVITÀ

Informazioni rilevanti

Fornire qualche informazione sintetica sull'entità degli investimenti patrimoniali (rinviando al bilancio d'esercizio per gli eventuali approfondimenti), che permetta di avere una dimensione quantitativa delle risorse impiegate, per una migliore comprensione dell'attività istituzionale illustrata nelle successive sezioni.

Principali elementi

Illustrare gli indicatori essenziali dell'entità, della composizione e redditività degli investimenti.

- Ammontare del patrimonio a valori di bilancio (eventualmente indicare anche il valore corrente)
- Indicazione delle tipologie di investimenti in essere, con indicazione delle relative percentuali sul totale degli investimenti (ad es. azioni, titoli obbligazionari, Immobili, titoli di Stato, titoli italiani/titoli esteri, ecc.)
- Ammontare dell'investimento istituzionale e sua incidenza sia sul totale degli investimenti, sia sul patrimonio della Fondazione
- Rendimento globale e delle differenti tipologie di investimenti

TERZA SEZIONE: L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE

Il quadro generale – profili quantitativi

- Risorse destinate all'attività istituzionale
- Erogazioni
- Destinazioni patrimoniali volte al perseguimento diretto della missione

Il processo erogativo

- Aspetti generali
- Valutazione ex ante, selezione e deliberazione
- Monitoraggio e valutazione ex post dei progetti finanziati

Il singolo settore di intervento

- Analisi dei bisogni specifici individuati, le relative strategie e gli interventi realizzati
- Valutazione dell'impatto aggregato dell'attività della Fondazione nel settore (eventuale)
- Approfondimenti su specifici progetti particolarmente significativi
- Elenco completo dei contributi deliberati relativi allo specifico settore di intervento

Le erogazioni previste da specifiche norme di legge

- Legge n. 266/91 in tema di volontariato

IL QUADRO GENERALE – PROFILI QUANTITATIVI

Risorse destinate all'attività istituzionale

Informazioni rilevanti

Destinazione delle risorse della Fondazione all'attività istituzionale.

Principali elementi

Analisi generale della distribuzione delle risorse generate nell'esercizio

- Analisi dell'utilizzo e destinazione dei proventi: oneri di funzionamento, imposte e tasse, accantonamenti patrimoniali, destinazioni obbligatorie per legge (legge n. 266/91), destinazione risorse all'attività istituzionale, destinazione al fondo di stabilizzazione delle erogazioni

Nota: Nella quantificazione delle imposte e tasse si può tenere conto di quelle sostitutive e di quelle indirette.

Nel caso in cui una quota significativa degli oneri di funzionamento derivi dalla realizzazione diretta di progetti istituzionali, segnalare tale quota congiuntamente alle erogazioni deliberate.

Entità complessiva delle erogazioni deliberate nell'esercizio e corrispondente numero totale degli interventi.

Se significativo, confronto con le previsioni del Documento Previsionale Programmatico.

Entità complessiva dei pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio.

Per gli importi deliberati, distinguere, se significativo, tra: importi deliberati su stanziamenti dell'esercizio e su disponibilità accantonate negli esercizi precedenti

Per gli importi pagati, distinguere tra: derivanti da delibere dell'esercizio, derivanti da delibere degli esercizi precedenti

IL QUADRO GENERALE – PROFILI QUANTITATIVI

Erogazioni

Informazioni rilevanti

Utilizzo delle risorse destinate alle erogazioni.

Principali elementi

Analisi della distribuzione delle erogazioni deliberate anche dagli enti e società strumentali sulla base di variabili significative.

Distribuzione per:	modalità di gestione del progetto
Distribuzione per:	settore di intervento
Distribuzione per:	programmi (eventuale)
Distribuzione per:	modalità erogativa
Distribuzione per:	classi di importo unitario; importo medio per iniziativa
Distribuzione per:	durata
Distribuzione per:	soggetto beneficiario
Distribuzione per:	tipologia funzionale
Distribuzione per:	valenza territoriale
Distribuzione per:	origine del progetto
Distribuzione per:	collaborazioni con altri soggetti
Distribuzione per:	grado di innovazione dell'iniziativa finanziata

Nota: Per le Fondazioni che realizzano un'attività diretta significativa (che si traduce in oneri e non in erogazioni ad altre organizzazioni, sia pure enti strumentali) può essere opportuno considerare, ai fini dell'analisi della distribuzione, anche tali oneri.

Approfondimenti tecnici

- Si propone che l'analisi della distribuzione avvenga relativamente alle erogazioni deliberate, sia quelle a valere su risorse prodotte nell'anno, sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti. Ciò in quanto si ritiene che tale grandezza sia quella maggiormente espressiva dell'attività di competenza dell'anno. Qualora i criteri di deliberazione adottati dalla Fondazione rendano invece più significativo considerare le erogazioni effettivamente pagate, si suggerisce di utilizzare tale diversa grandezza, motivandone l'uso.
- In linea generale, come modello di riferimento per l'analisi della distribuzione delle erogazioni e le relative tipologie, si propone quella utilizzata dall'ACRI nell'Ottavo Rapporto sulle Fondazioni Bancarie.
- Distribuzione per: modalità di gestione del progetto
Eventualmente prendere in considerazione sole le erogazioni superiori a 5.000 euro.

Tipologia di gestione	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Erogazioni a favore di altre organizzazioni				
Erogazioni a favore di enti strumentali				
Totale complessivo				

Le Fondazioni che effettuano attività diretta significativa possono aggiungere alla tabella una riga per la categoria "Realizzazione diretta di attività".

• **Distribuzione per: settore di intervento**

Settori	Ultimo esercizio				Esercizio precedente			
	Importo		Interventi		Importo		Interventi	
	milioni €	%	N.	%	milioni €	%	N.	%
Settori rilevanti (totale)								
settore 1								
settore 2								
settore 3								
settore 4								
settore 5								
Altri settori ammessi (totale)								
settore 6								
settore 7								
Totale complessivo								

Settori	Erogazioni effettuate	Previsioni del DPP
Settori rilevanti (totale)		
settore 1		
settore 2		
settore 3		
settore 4		
settore 5		
Altri settori ammessi (totale)		
settore 6		
settore 7		
Totale complessivo		

Per una distribuzione più fine delle erogazioni nei singoli settori, si rimanda alla specifica successiva sezione.

• **Distribuzione per: programmi (eventuale)**

Programmi	Erogazioni effettuate	Previsioni del DPP
Programma 1		
Programma 2		
Totale complessivo		

• **Distribuzione per: modalità erogativi**

Modalità erogativa	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Bandi				
Totale complessivo				

- **Distribuzione per: classi di importo unitario**

Nota: ferma restando la struttura della tabella e le classi di importo, queste si potrebbero articolare ulteriormente in sottoclassi per un maggior livello di dettaglio

Classi di importo	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
oltre 500.000 euro				
da 250 a 500 mila euro				
da 100 a 250 mila euro				
da 25 a 100 mila euro				
da 5 a 25 mila euro				
Fino a 5 mila euro				

- **Distribuzione per: durata**

Durata	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Erogazioni annuali				
Erogazioni pluriennali				

- **Distribuzione per: tipologia di soggetto beneficiario**

Nota: Eventualmente prendere in considerazione sole le erogazioni superiori a 5.000 euro.

Soggetti	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Enti privati (totale)				
Fondazioni				
Organizzazioni di volontariato				
Associazioni di promozione sociale				
Associazioni private				
Cooperative sociali				
Altri soggetti privati				
Enti pubblici (totale)				
Enti locali				
Regioni				
Enti pubblici non territoriali				
Amministrazioni centrali				
Totale complessivo				

• **Distribuzione per: tipologia funzionale**

Nota: Eventualmente prendere in considerazione sole le erogazioni superiori a 5.000 euro.

Tipologia	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Costruzioni e ristrutturazione immobili Realizzazione di progetti specifici Contributi generali per l'amministrazione Attrezzature Sostegno alla ricerca Mostre ed esposizioni Produzione di rappresentazioni artistiche Conservazione e manutenzione di collezioni librerie ed artistiche Borse di studio Sviluppo e programmi di studio Fondi di dotazione Erogazioni "sfida" Totale complessivo				

• **Valenza territoriale**

Nota: Eventualmente prendere in considerazione sole le erogazioni superiori a 5.000 euro.

Valenza territoriale	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Sub provinciale Provinciale Interprovinciale Regionale Sovraregionale Internazionale Totale complessivo				

• **Distribuzione per: origine del progetto**

Nota: Eventualmente prendere in considerazione sole le erogazioni superiori a 5.000 euro.

Tipologia di origine	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Progetti di origine interna alla Fondazione Erogazioni conseguenti a bando Progetti e domande presentati da terzi Totale complessivo				

- **Distribuzione per: coinvolgimento di altri soggetti erogatori**

Nota: Eventualmente prendere in considerazione sole le erogazioni superiori a 5.000 euro.

Tipologia di gestione	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori				
Erogazioni in pool				
Totale complessivo				

- **Distribuzione per: grado di innovazione dell'iniziativa finanziata.**

Nota: Per iniziativa innovativa si intende quella capace di dare risposta a nuovi bisogni insoddisfatti o risposte nuove e migliori a bisogni sedimentati, con particolare riferimento a campi lasciati scoperti dai soggetti pubblici e dalle imprese private.

Innovazione	Ultimo esercizio		Esercizio precedente	
	Importo %	N. %	Importo %	N. %
Iniziative con significativo grado di innovazione				

Nota: Eventualmente prendere in considerazione sole le erogazioni superiori a 5.000 euro.

IL QUADRO GENERALE – PROFILI QUANTITATIVI

Destinazioni patrimoniali volte al perseguimento diretto della missione

Informazioni rilevanti

Utilizzo diretto del patrimonio a fini istituzionali.

Fornire le informazioni sull'entità degli investimenti patrimoniali direttamente finalizzati al perseguimento degli obiettivi di missione e sulla loro natura, nonché illustrare le motivazioni che hanno determinato tale decisione di investimento.

Principali elementi

Descrizione ed analisi degli interventi istituzionali in corso ed attivati durante l'esercizio attraverso l'utilizzo diretto di una quota del patrimonio della Fondazione.

- Indicazione delle ragioni dell'investimento
- Per ogni iniziativa: caratteristiche della destinazione patrimoniale, progetto, esercizio in cui è stata deliberata, eventuale data di conclusione
- Nel caso di destinazione o di messa a disposizione di terzi di beni a finalità istituzionali andrà valutata l'opportunità di quantificare l'intervento dando, laddove possibile, una valorizzazione dell'utilità arrecata.

IL PROCESSO EROGATIVO

Aspetti generali

Informazioni rilevanti

Modalità di gestione del processo erogativo volte ad assicurare efficacia, efficienza e trasparenza.

Processo di elaborazione del programma

Modalità di accesso ai finanziamenti

Principali elementi

Descrizione generale delle diverse modalità di erogazione utilizzate dalla Fondazione, del processo di programmazione, di erogazione (o dei diversi processi corrispondenti alle diverse modalità) e della loro gestione.

- Schema sintetico dell'intero processo
- Sistemi di gestione della qualità dell'intero processo erogativo e relative certificazioni
- Caratteristiche della struttura specializzata della Fondazione per la gestione del processo erogativo; iniziative per la professionalizzazione del personale in quest'ambito
- Specifiche significative dotazioni strutturali (software specializzato, ecc.) per la gestione del processo erogativo.

Note: Per modalità di erogazione si intende, per esempio: l'emissione di bandi, la risposta a richieste spontaneamente presentate, ecc.

Distinguere tra le informazioni che sono relative all'intero processo e quelle che sono relative solo a specifiche fasi del processo; in quest'ultimo caso valutare se non sia più opportuno fornirle nella sezione dedicata all'approfondimento sulla specifica fase (p.e.: personale specializzato, dotazioni strutturali, ecc.).

Descrizione generale del processo di programmazione, mettendo in evidenza eventuali iniziative volte a migliorarne l'efficacia

- Coinvolgimento di esperti e di rappresentanti degli stakeholder di missione
- Miglioramento dovuto all'acquisizione dei risultati delle analisi valutative sull'attività di erogazione precedentemente svolta

Nota: Eventuali informazioni di dettaglio relative alla programmazione per i singoli settori di intervento vanno fornite nella sezione dedicata alle erogazioni per settore

Descrizione delle modalità di pubblicizzazione delle opportunità di finanziamento da parte della Fondazione e di raccolta delle proposte di finanziamento

Possibili contenuti specifici

- Iniziative realizzate per la pubblicizzazione e relativi costi sostenuti
- Iniziative relative alla raccolta dei progetti atte a favorire la possibilità di partecipare e l'elaborazione di progetti validi: chiarezza, tempistica tra l'uscita dei bandi e i termini per la presentazione della necessaria documentazione, ecc.

IL PROCESSO EROGATIVO

Valutazione ex ante, selezione e deliberazione

Informazioni rilevanti

Modalità di attribuzione delle erogazioni volte a garantire professionalità, correttezza, trasparenza.

Principali elementi

Descrizione sommaria, possibilmente schematica della metodologia e dell'attività svolta per la valutazione ex ante dei progetti, la selezione, la deliberazione e la comunicazione dei relativi risultati. Se necessario differenziare tra le diverse metodologie di erogazione utilizzate. Se opportuno fornire dettagli approfonditi sull'attività svolta per iniziative di particolare importanza.

- Esistenza di specifici regolamenti e procedure
- Informazioni sui soggetti - interni ed esterni - coinvolti nella realizzazione dell'istruttoria tecnica valutativa, con evidenziazione delle loro eventuali professionalità specifiche in riferimento ai settori di intervento e alle metodologie di valutazione
- Metodologia utilizzata per la selezione
- Ruolo svolto da personale tecnico e organi della Fondazione
- Dati quantitativi sull'attività svolta: n. proposte pervenute, n. proposte valutate, n. proposte accettate, n. proposte respinte, n. richieste di chiarimenti e integrazioni effettuate ai proponenti, n. incontri realizzati
- Tempi di istruttoria, tempi di deliberazione, tempi di risposta ai proponenti
- Modalità e contenuti fondamentali della comunicazione ai richiedenti e a tutti i potenziali interessati relativamente alle proposte accettate e respinte

IL PROCESSO EROGATIVO

Monitoraggio e valutazione ex post dei progetti finanziati

Informazioni rilevanti

L'esistenza di un'attività sistematica di monitoraggio e valutazione è condizione fondamentale per migliorare l'efficacia dell'attività erogativa.

Principali elementi

Descrizione sommaria e possibilmente schematica della metodologia adottata e dell'attività svolta di monitoraggio e valutazione (in itinere ed ex post) sui singoli progetti finanziati di maggiore rilevanza.

- Esistenza e caratteristiche di una struttura specializzata della Fondazione per la realizzazione dell'azione di monitoraggio e valutazione; iniziative per la professionalizzazione del personale in quest'ambito.
- Metodologie utilizzate per il monitoraggio e la valutazione. Criteri utilizzati, di natura non puramente amministrativa, quali: rispetto dei tempi di intervento; congruenza tra obiettivi e risultati conseguiti; benefici sociali prodotti. Forme di rendicontazione richiesta alle organizzazioni beneficiarie. Eventuali processi di complessità differenziata in funzione delle caratteristiche dei progetti (entità del finanziamento, durata, settore, ecc.).
- Coinvolgimento delle organizzazioni beneficiarie nel processo di valutazione.
- Dati quantitativi sull'attività di monitoraggio e valutazione svolta: n. sopralluoghi esterni, n. incontri con organizzazioni finanziate, ecc.
- Risultati generali significativi dell'attività di monitoraggio e valutazione (con approfondimento nella sezione dedicata ai singoli settori).

Descrizione sommaria e possibilmente schematica della metodologia adottata e dell'attività svolta di valutazione dell'impatto a livello aggregato dei progetti finanziati dalla Fondazione.

Nota: Gli eventuali risultati delle analisi di impatto effettuate devono essere riportati nelle sezioni relative ai singoli settori di intervento

IL SINGOLO SETTORE DI INTERVENTO

Analisi dei bisogni specifici individuati, le relative strategie e gli interventi realizzati

Informazioni rilevanti

- Ruolo, strategie ed obiettivi definiti dalla Fondazione;
- Modalità con cui è avvenuta tale definizione, con particolare riguardo al coinvolgimento di esperti e degli *stakeholder* di missione;
- Relativi contenuti, necessari per poter effettuare una valutazione di coerenza ed efficacia rispetto alle attività realizzate ed i risultati ottenuti.

Principali elementi

Descrizione di:

- bisogni specifici individuati nel settore rispetto ai quali la Fondazione ha ritenuto di dovere e potere intervenire
- relative strategie e obiettivi di medio-lungo termine
- processo di definizione sia dei bisogni su cui intervenire, sia delle modalità di intervento

Note: Non si ritiene sufficiente un generico richiamo ai documenti programmatici della Fondazione; una loro sintesi è comunque necessaria a favore del lettore, fatto salvo un rinvio per eventuali approfondimenti, fornendo tutte le informazioni necessarie per il loro reperimento (auspicabilmente con la disponibilità integrale sul sito internet).
Se il processo di definizione è avvenuto in esercizi precedenti, fornire comunque l'informazione, specificandolo.

Gli interventi realizzati nel settore

Informazioni rilevanti

Avere una visione generale:

- degli interventi effettuati nel settore durante l'esercizio, indipendentemente dalla forma tecnica utilizzata;
- degli interventi che, pur non essendo di competenza economica dell'esercizio, hanno prodotto risultati nel corso dell'esercizio.

Principali elementi

Quadro generale degli interventi realizzati nell'esercizio, comprensivi di: erogazioni (deliberate), destinazioni patrimoniali, attività realizzate direttamente (anche tramite enti e società strumentali).

Ripartizione degli interventi per sotto-settori (filoni tematici) ed altre variabili significative.

Quadro generale degli interventi deliberati negli esercizi precedenti rispetto a quello in esame che, per l'avvenuta erogazione da parte della Fondazione e/o soprattutto con la loro realizzazione, presentano una prospettiva di rilievo per gli stakeholder di missione nel corso dell'esercizio in esame.

IL SINGOLO SETTORE DI INTERVENTO

Valutazione dell'impatto aggregato dell'attività della Fondazione nel settore (eventuale)

Informazioni rilevanti

Conoscere:

- se la Fondazione sta cercando di valutare l'impatto della sua attività, condizione essenziale per definire sempre meglio il proprio ruolo e migliorare la propria efficacia;
- quali sono stati i risultati ottenuti a livello territoriale.

Tali questioni sono di particolare importanza (e operativamente gestibili) soprattutto per le Fondazioni di media-grande dimensione.

Principali elementi

Descrizione delle iniziative, in corso o concluse, volte a valutare l'impatto aggregato dell'attività della Fondazione nel settore; presentazione dei principali risultati, con particolare riferimento alle linee e agli obiettivi strategici della Fondazione.

IL SINGOLO SETTORE DI INTERVENTO

Approfondimenti su specifici progetti particolarmente significativi

Informazioni rilevanti

Avere informazioni, a livello di singoli progetti significativi, su attività realizzate e risultati ottenuti grazie all'attività erogativa della Fondazione.

Principali elementi

Segnalazione delle iniziative sostenute di maggiore interesse. Per alcune di queste fornire dati di attività e, per quanto possibile, di risultati raggiunti ed effetti sociali determinati.

Note: Per iniziative sostenute si intendono quelle oggetto di erogazioni, di destinazioni patrimoniali e di progetti propri.

La segnalazione non deve necessariamente limitarsi a iniziative deliberate nell'esercizio, ma anche ad iniziative che, grazie a deliberazioni di esercizi precedenti, si sono concluse o dispiegano i loro effetti nell'esercizio (con una chiara distinzione tra i due diversi casi).

IL SINGOLO SETTORE DI INTERVENTO

Elenco completo dei contributi deliberati relativi allo specifico settore di intervento

Informazioni rilevanti

Conoscenza degli elementi essenziali di tutte le erogazioni effettuate.

Principali elementi

Elenco completo dei contributi deliberati, indicando, in particolare: ente beneficiario, progetto, importo deliberato nell'esercizio.

LE EROGAZIONI PREVISTE DA SPECIFICHE NORME DI LEGGE

Legge n. 266/91 in tema di volontariato

Informazioni rilevanti

Conoscere il contributo economico della Fondazione al funzionamento dei Centri di Servizio per il Volontariato di ogni Regione.

Principali elementi

Fornire informazioni circa i rapporti sia di carattere finanziario, che di collaborazione con i Comitati di gestione ed i Centri di servizio

Indicare:

- le risorse destinate ai Fondi per il Volontariato ed utilizzate nel corso dell'esercizio, evidenziando la quota di risorse derivante dalla Fondazione;
- i Centri di servizio che nell'anno di riferimento hanno beneficiato delle risorse della Fondazione e relativo importo;
- la presenza della Fondazione nei Comitati di gestione.

Nota: Valore del Fondo al 31/12/esercizio precedente; accantonamenti effettuati nell'esercizio; pagamenti effettuati nell'esercizio; valore al 31/12 del Fondo (fondi residui).